

CALENDARIO DEL SANTUARIO

NOVEMBRE 1931

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 8,— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Meditazione - Benedizione e preci serali.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelo.
 » 8,— - S. Messa letta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14,— - Dottrina - Vesperi - Benedizione Eucaristica.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. cantate e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 1 - *Solennità di Tutti i Santi* e prima domenica del mese. — Ore 6: Prima S. Messa. — Ore 7: S. Messa con Comunione generale. — Ore 8: S. Messa letta. — Ore 10: S. Messa solenne con omelia.
 Ore 14: Vesperi solenni dei Santi - Predica dei defunti - Processione al cimitero di Vercurago cantando i Vesperi dei morti; ivi si imparte l'assoluzione alle tombe e poi si torna nella Chiesa parrocchiale recitando il S. Rosario; quindi s'impartono le esequie al tumulo.
- 2 - *Commemorazione dei fedeli defunti.* — Ore 5: Ufficio dei morti - S. Messa in terzo - Assoluzione alle tombe e al tumulo. — A sera: S. Rosario - Miserere e Benedizione Eucaristica solenne.
- 3 - *Commemorazione dei defunti PP. Somaschi.* — Ore 5: S. Ufficio - S. Messa in canto - Assoluzione al tumulo. — A sera: S. Rosario e Benedizione Eucaristica col canto del Miserere.
- 4 - *Ufficio funebre* per i gloriosi caduti in guerra di Somasca. — Ore 5: Ufficio - S. Messa cantata - Assoluzione al tumulo e benedizione Eucaristica.
- 5-11 - *Settenario* per i defunti della Parrocchia. — Ore 5,30: Ufficio - S. Messa cantata - Miserere e benedizione Eucaristica. (Così si pratica sino al giorno dell'ottava).
- 6 - *Primo venerdì* del mese; l'ora di adorazione in onore del S. Cuore di Gesù si farà alla sera.
- 8 - *Seconda domenica* del mese. — Nel pomeriggio, dopo la dottrina, processione alla Valletta per dare l'assoluzione ai defunti PP. Somaschi. — A sera: Commemorazione mensile del transito di S. Girolamo.
- 15 - *Terza domenica* del mese. — Ore 9,30: S. Messa cantata - Omelia - Processione col SS.mo e benedizione Eucaristica.
- 16 - *Anniversario famiglia Bolis.* — Ore 5,30: Ufficio - S. Messa cantata - Miserere e benedizione Eucaristica.

NB. *Dalle ore 12 del giorno 1 a tutto il 2 novembre si può lucrare toties quoties per i defunti l'indulgenza plenaria se, confessati e comunicati, si visita la chiesa parrocchiale e si prega secondo l'intenzione del S. Pontefice.*

Durante il mese di novembre si recita il S. Rosario in suffragio dei defunti e perciò si aggiunge ad ogni mistero il Requiem.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo d a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 24 Ottobre 1931 IX^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

NOVEMBRE

GIOIA E PIANTO

La vita è una catena: ogni anello è una gioia o un dolore. Noi vorremmo tutti gioie, e, non essendo capaci a conoscerle, ad afferrarle, ci lamentiamo continuamente che nella nostra vita, nella nostra catena, sono in maggior numero gli anelli o giorni tristi che lieti. Nella liturgia della Chiesa succede lo stesso in tutto l'anno, ma in un modo speciale in questi giorni. All'Avvento, tempo di penitenza e di attesa, succedono le indimenticabili e sempre care feste natalizie; alla Quaresima la Pasqua, ed ora siamo ad un grande momento (e quale non lo è), alla festa di tutti i Santi e al ricordo dei defunti: pensiero lieto e dolcemente triste, quello che furono... quello che saremo: gioia e pianto. Santi e defunti vissero prima di noi su questa terra, ebbero le stesse miserie e debolezze nostre, gli stessi giorni di festa e di tristezza, la stessa catena, più o meno lunga, di anelli di gioia e pianto.

Dei primi siamo certi che la catena, incominciata sulla terra, è giunta al Paradiso: dei secondi è incerta la sorte. Di qui il doppio nostro dovere: guardare in alto, ai primi, ammirarli, lodarli, invocarli... imitarli, ripe-

tendo con S. Agostino: «*si isti et illi cur non ego?*» se essi si fecero Santi, perché non mi farò io?... Le grazie del Signore non mancano neppure a me, tutto dipende dalla mia buona volontà. Non sarà necessario che mi ritiri in un deserto, come fecero i Santi Anacoreti, non sarà necessario digiunare o flagellarmi a sangue, non affrontare il martirio nelle missioni, non fondare conventi o monasteri, non fare miracoli; ma, secondo il mio stato, imitare un Santo che abbia percorsa la mia via. Quanti padri di famiglia si sono fatti Santi in mezzo a mille difficoltà..., quante madri in mezzo a mille dolori!... quanta gioventù in mezzo a mille pericoli!... *si isti et illi cur non ego?* Il premio, la felicità assoluta senza alcuna tristezza, infinita, inimmaginabile mi attende; quella stessa felicità che essi già godono. Perché preferire un misero piacere di questa terra, una vendetta ad es., e rinunciare a quel premio, a quella felicità? Vivremo trenta, quaranta, ottant'anni: cosa sono di fronte all'eternità? un lampo durante un temporale.

E poi? e poi anche noi saremo defunti.

Il Camposanto, infallantemente, ogni anno aumenta le nuove tombe: ogni tanto deve essere ampliato. Quanti, della nostra età o più giovani, l'anno scorso, felici o tristi, erano con noi: quest'anno non più? E chi può assicurare che l'anno venturo sarà ancora vivo? Speriamo, si dice, lo auguriamo, è vero, ma... c'è sempre il «ma» terribile, di una incertezza tremenda. E la realtà sicura sta là nel Camposanto, nel... dormitorio. Bambini sul principio della vita, giovinetti appena sbocciati, verginelle che passavano come colombe, gigli profumati, volate al Cielo, trapiantati nelle aiuole del Paradiso; spose e madri che sembravano tanto necessarie ai teneri figli; soldati che nell'adempimento del dovere, per una valanga, per una disgrazia, sul fior della vita furono inesorabilmente stroncati; babbi che provvedevano al necessario della famiglia; vecchi che, colla loro esperienza, la guidavano e incominciavano a riposarsi un po' dalle fatiche; operai, impiegati, studenti, professori, decorati, sacerdoti, superiori e inferiori, vecchi o giovani, ricchi o poveri, tutti, tutti falciati dalla morte. Come appassirono i fiori che li accompagnarono all'ultima dimora, così è appassita, se non spenta, la memoria dei loro meriti o demeriti, delle loro virtù o debolezze, e, in questi giorni (questa è una prova dolorosa ma palpabile) purtroppo non tutte le tombe sono assettate, sono rifornite di fiori, di luci, di lagrime...

Ma fiori e luci e lacrime, se sono soltanto segno esterno di ricordo e di riconoscenza ai cari scomparsi, se servono a soddisfare la vanità umana, a nulla giovano: dureranno qualche ora, qualche giorno, e poi assecciranno, si spegneranno, si asciugheranno; e per il defunto niente resterà. Fiori e luci e lagrime siano invece simbolo delle preghiere che noi faremo per i nostri defunti, siano monito per la nostra vita: portiamo suffragi anche per i dimenticati col soave pensiero della Chiesa: se avremo mandata in Paradiso un'anima, avremo predestinata la nostra. Un filo d'oro, quell'anima salva, lascerà scendere dal Paradiso: lo legheremo, quel

filo d'oro, alla nostra catena: diverrà più leggera, più gradita, e, coll'esempio e l'aiuto dei Santi, col pensiero dei nostri defunti, benediremo quella catena della nostra vita perchè fatta di... gioia e pianto.

L'appello del Papa pei figli sofferenti

In data due ottobre 1931 Sua Santità Pio XI ha indirizzato a tutti i Vescovi una Lettera Apostolica intorno alla gravissima crisi economica che attraversa il mondo, alla piaga della disoccupazione ed alla corsa sfrenata agli armamenti.

Non essendoci possibile riportarla integralmente, per limite di spazio del nostro giornalino, ne accenneremo brevemente i punti sostanziali.

Come già il Divino Maestro così il S. Padre nel vedere il flagello che minaccia, anzi già colpisce gran parte del suo gregge, si sente il cuore commosso e ricorda quelle parole che Gesù pronunziò quando vide la turba che lo seguiva stanca ed affamata « misereor super turbam ». Ma più appassionata si rivolge la sua commiserazione alla immensa moltitudine di bambini, vittime le più innocenti di queste tristissime condizioni di cose. Onde dal suo cuore paterno balza commovente l'invito a tutti per una crociata di carità e di soccorso.

Ricordato l'appello del suo predecessore di s. m. alza la sua voce a quanti hanno sensi di fede e di amore cristiano. Questa carità mentre provvederà a sfamare i corpi darà insieme conforto ed aiuto alle anime, farà in esse rinascere la serena fiducia sgombrandone quei tristi pensieri che la miseria suole infondere negli animi. E' senza dubbio un sacrificio che domanda il Papa; bisogna però ricordarsi che tutti siamo membri di una medesima famiglia, che è quella di Dio, e Gesù nella legge evangelica ha proclamato come la carità sia il suo massimo precetto, compendio e sintesi di tutti gli altri.

Causa di tanto male è la discordia dei popoli e la corsa agli armamenti, per la qual cosa esorta ad usare di tutti mezzi per illuminare le menti ed aprire così i cuori a dettami più conformi alla sana ragione e molto più ancora alla legge cristiana.

Dopo aver indicato il modo di agire in quest'opera santa ed i mezzi di cui servirsi, prega tutti in visceribus Christi che vogliono rispondere con generosa carità a questo appello.

Ma poichè gli sforzi umani non bastano

all'intento senza l'aiuto divino, dice di innalzare tutti ferride preci al Datore di ogni bene, perchè nella Sua infinita misericordia abbrevi il periodo della tribolazione.

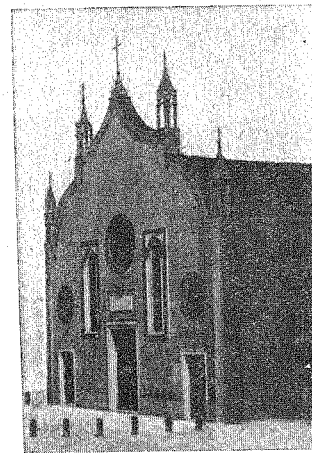
A quanti risponderanno al suo paterno appello imparte l'Apostolica Benedizione.

Chi, dopo questo commovente e forte richiamo del Vicario di Cristo oserà starsene neghittoso in disparte? Chi cercherà esimersi da un tanto dovere? Nessuno di certo che senta veramente la sua dignità e responsabilità di credente cattolico.

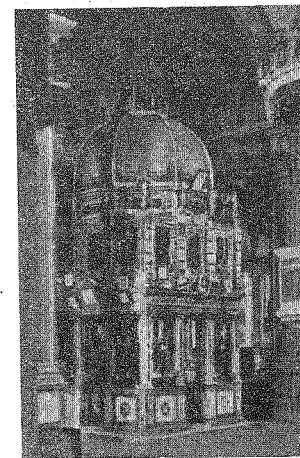
I PP. SOMASCHI A TREVISO

I Padri Somaschi, che da cinquant'anni reggono il Santuario di S. Maria Maggiore, non sono nuovi a Treviso. Ve li troviamo, sino dai primi tempi della loro istituzione, alla cura e direzione del patrio Seminario

nessa Parrocchia, dopo le vicende dolorose dovute alle soppressioni subite, decade dal suo primiero splendore, e con vivo rammarico dei Vescovi e del popolo, non solo della città, ma altresì della Diocesi, ai quali il



CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE
IN TREVISO.



CAPPELLA DELLA MADONNA
(nell'interno della Chiesa)

Vescovile e al governo della Chiesa di Sant'Agostino, da loro stessi eretta, con l'annesso Collegio, nel quale ebbe sana educazione tanta gioventù studiosa.

Il Santuario di S. Maria Maggiore e l'an-

Santuario è oltremodo caro, si vedeva sempre più squallido, deserto, abbandonato. Il Vescovo Zinelli pensò che sarebbe stata buona cosa affidarlo ad un Ordine Religioso, e si rivolse alla Congregazione Somasca,

colla quale iniziò trattative, che però non poterono essere concluse per la morte dell'indimenticabile Pastore.

Con sommo gradimento l'Ordine Somasco accolse la proposta; nè poteva essere altrimenti. Il Santuario di S. Maria Maggiore è depositario di un preziosissimo tesoro, le catene, cioè, della prigionia di S. Girolamo Emiliani, loro Fondatore: come dunque non avrebbero aderito alla proposta di assumerne la cura?

Le trattative iniziate dal Vescovo Zinelli furono riprese e condotte a termine felicemente dal successore Mons. Giuseppe Calligaris. Ottenuta l'approvazione dalla S. Sede, la Parrocchia e il Santuario di S. Maria Maggiore passavano in perpetuo alla Congregazione Somasca, che ne assumeva il governo con somma letizia.

Il primo Parroco dell'Ordine fu il P. Egilberto Anti, che lasciò di sé fama di grande zelo, prudenza, e santità di vita ed era assai stimato quale valente oratore sacro. Egli, costretto a recarsi a Milano, sua città natia, per provvedere alle sue condizioni di salute, che destavano serie apprensioni, morì in quella città il 20 settembre 1883, assai rimpianto.

Il Parroco De Renzis

A lui successe nel governo della Parrocchia il Padre Don Vincenzo De Renzis, che già aveva meritato tanta stima ed affetto dai parrocchiani che, durante l'assenza del Padre Anti, fu unanime la richiesta all'Autorità Ecclesiastica perchè fosse chiamato a succedergli.

Così egli, tra il giubilo della popolazione, fu eletto Parroco.

È ancor vivo nella memoria di moltissimi il ricordo di lui, che è tenuto ancor oggi in concetto di santo, per le eminenti virtù di cui ha dato esempio luminoso, per lo zelo ardente dimostrato in tutta la sua attività non comune, per la sua carità che lo faceva tutto a tutti. Ma le sue doti eminenti di pastore buono, fecero sì, che nel 1893 venisse scelto quale Parroco dell'insigne

Santuario del SS.mo Crocifisso di Como, ove maggiormente rifulsero. Il P. De Renzis partì all'insaputa di tutti alla sera del 23 settembre, e la mattina seguente, essendo domenica, il suo successore P. Gioacchino Campagner, si presentò al popolo quale novello Parroco.

I Parroci Campagner Verghetti e Bianchi

Il P. Campagner è ricordato con venerazione, per la sua bontà e zelo che lo resero carissimo ai fedeli.

A lui si deve la solenne incoronazione della Taumaturga Immagine di Maria SS.ma, decretata dal Ven. Capitolo Vaticano, compiuta con solennissimi festeggiamenti l'8 dicembre 1897.

Il 5 luglio 1899 lasciò la cura di S. Maria Maggiore, succedendogli il P. Don Enrico Verghetti che la tenne sino al 1911.

È ancor vivo in tutti il ricordo del gran bene operato da lui nei dodici anni che fu Parroco assai stimato ed amato dai suoi parrocchiani. Lasciò Treviso nell'ottobre del 1911, non permettendogli la sua malferma salute di continuare nel grave ufficio, e si recò ad assumere la direzione spirituale dell'importante Collegio Rosi di Spello.

Della sua cura pastorale rimane ancora il Patronato di S. Maria Maggiore, istituzione che attraverso alle vicende molteplici subite, da trent'anni, sempre in mezzo alle maggiori difficoltà, vive ancor oggi, approfondendo tesori di sana educazione cristiana e civile sui 120 figli del popolo che ospita quotidianamente. Ah! se la carità cittadina venisse maggiormente in soccorso di quest'opera provvidenziale, certo il bene verrebbe moltiplicato. Nè si deve dimenticare la recente istituzione di un Asilo Infantile Parrocchiale, di un Doposcuola per le fanciulle e di una scuola di lavoro, opere provvidenziali da lungo tempo sospirate e mai sino ad ora potute attuare. Anche queste vivono affidate unicamente alla Provvidenza divina, la quale saprà ispirare alle anime generose di venire loro in aiuto, perchè è una gloria, oltre

che un merito, per una Parrocchia, possedere simili istituzioni fiorenti e feconde di bene a favore della gioventù.

Dall'ottobre del 1911 regge la Parrocchia l'attuale Parroco P. Dr. Ruggero Bianchi.

Il Fr. Federico Cionchi

Per 41 anni il Santuario ebbe a custode ardente nell'amore di Maria e zelantissimo del suo culto, il buon Fratello Federico Cionchi, che colla sua amabilità, col suo lavoro assiduo, colla santità della vita, seppe circondarsi di larghissima cerchia di ammiratori, e molto contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli. Il segreto della sua virtù veramente eminente, sta nel fatto che egli era stato favorito, bambino di cinque anni, da tre apparizioni della Madonna, canonicamente riconosciute, e attestate da un celebre Santuario eretto in di Lei onore nei pressi di Montefalco (Umbria). La sua profonda umiltà lo induceva a deviare sempre con destrezza il discorso, quando alcuno voleva interrogarlo su questo particolare tanto straordinario della sua vita.

Egli non viveva che per la sua Madonna Grande, e della sua devozione verso di Lei fanno fede tanti lavori compiuti colle sue mani, con vivo senso di pietà filiale, come le tre lampade di ottone argentato traforate di stile gotico, tre lampadari, l'impianto della luce elettrica, la ripulitura dell'Immagine venerata, etc.

Fr. Federico morì, dopo lunga e penosa malattia, durante la quale non uscì dal suo labbro una parola di lamento, alle ore 1 del 31 maggio 1923, giorno anniversario della prima apparizione della Vergine avuta nel suo paesello natio.

I funerali imponenti per concorso di popolo attestarono di quale venerazione si fosse circondato.

Il lavoro materiale e spirituale

I Somaschi, venuti a Treviso, volsero anzitutto le loro cure al decoro del Santuario, purtroppo trascurato sino allora, e col concorso generoso dei fedeli si poté abbellire

arricchendolo del bellissimo e ricco altare maggiore, dalle balaustrate in marmo e del pavimento in pietra. Si provvide in progresso di tempo alla sostituzione del castello delle campane, ormai antico e pericolante, con uno nuovo in ferro; si abbellì il tempio di magnifiche invetriate istoriate, si fecero lavori molteplici di restauro alle volte del tempio, etc.

Ma più ancora i Padri Somaschi si preoccuparono sino dall'inizio di far rifiorire la vita parrocchiale nelle sue varie manifestazioni di pietà e di Azione Cattolica. Le Pie Unioni dell'immacolata, del Sacro Cuore di Gesù, il Terz'Ordine Francescano, la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, ebbero tutte felice incremento. La Parrocchia poi ebbe un Circolo assai fiorente di Gioventù Cattolica, che fu palestra di bene e che diede all'Azione Cattolica cittadina i migliori elementi.

Intanto il Santuario riprese la sua antica importanza e incominciarono a rifluire periodicamente i pellegrinaggi, e divenne centro di magnifiche manifestazioni di fede.

Tutto questo complesso lavoro hanno compiuto i Figli di S. Girolamo Emiliani, animati da vivo zelo per la gloria della Vergine, per rispondere alla fiducia in loro riposta.

La cittadinanza, non ha mai lasciato di attestare all'Ordine Somasco la sua devozione e la sua riconoscenza. I Padri Somaschi hanno in animo di allargare ed approfondire il loro lavoro per il bene; ma non tutto possono i Somaschi da soli: però tutto potranno, se sorretti dalla generosità dei devoti di Maria nella nostra terra.

(Da «La Vita del Popolo» - Treviso, 27 sett. 1931, IX)

RICONOSCENZA.

Sentitamente ringraziamo la gentilissima Signora Gina Gianni in Radaelli che ha offerto a questa chiesa, in onore di S. Girolamo Emiliani, un bellissimo camice di tela di lino con pizzo splendido fatto al tombolo. Il Padre degli Orfani ricompensi largamente con celesti favori la generosa benefattrice.



SOTTO LA
 PROTEZIONE
 DI
 S. GIROLAMO
 EMILIANI

Perego Giancarlo d'anni 2 di Egidio e di Maria Monforte di Gazzaniga era grave per bronco - polmonite con febbre altissima. I genitori lo raccomandarono a S. Girolamo promettendogli un orologio d'oro qualora fosse concessa la grazia della guarigione al loro bambino. Dopo 15 giorni l'infermo prese a migliorare così da essere fuori di pericolo ed ora è guarito perfettamente.

La signora Savignani Eugenia d'anni 22 di Milano per grazia ottenuta da S. Girolamo offrì un cuore d'argento.

Gatti Vittorio d'anni 4 di Aldo e Savina di Airuno fu ammalato di rachitismo; vestito dell'abito benedetto del Santo, poté ottenere la guarigione.

Meloni Giuseppina d'anni 20 di Milano pregò S. Girolamo perchè l'aiutasse nel sistemare un affare e si vide subito esaudita secondo il suo desiderio. Riconoscente, portò un cuore d'argento.

« Affidammo a S. Girolamo la guarigione del nostro bambino Luigi. Benchè la diagnosi del medico fosse sconfortante e l'età

tenera rendesse quasi audace la nostra speranza, pure ebbimo salda fede nell'intercessione di S. Girolamo. Dopo alcuni giorni con sorpresa del medico stesso, si manifestò la vera causa della crisi che struggeva l'organismo del bambino, si che oggi, curato nel suo male, migliora sensibilmente ed acquista forze che sorprendono.»

I genitori:
 Ghirardi Ercole e Albina di Pontida

«Da oltre due anni soffrivo di un eczema acuto infettivo. Il giorno stesso che incominciai la novena di S. Girolamo, sulla mano malata si chiuse completamente una screpolatura profonda e alla fine della novena ero del tutto guarita. Sia gloria a S. Girolamo!»

La graziata: Gatti Ida di Milano.

Ferrari Maria Teresa d'anni 2 di Arturo e di Santa di Milano fu colpita da polmonite. Già si era in famiglia perduta la speranza della guarigione; ma raccomandatisi i genitori a S. Girolamo, la bambina si riebbe e guarì perfettamente. Riconoscenti i genitori offrirono un cuore d'argento.

PELLEGRINAGGI
 nel Mese di OTTOBRE

Vennero in pellegrinaggio da:

- 4 - Sirone, figlie di Maria.
- 4 - Senago Milanese, gruppo di uomini accompagnati dal loro Parroco.
- 4 - Costa Vall'Imagna, figlie di Maria.
- 8 - Arcene, gruppo di donne.
- 11 - Campagnola (Bergamo), figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco.
- 15 - Erve, bambini e fanciulli.
- 15 - Bovisio e Mombello ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Parroco.
- 18 - Azzano S. Paolo (Bergamo) figlie di Maria.
- 19 - Torre de' Busi, alunni ed alunne accompagnate da alcune Suore a cui il P. Custode rivolse brevi parole; quindi ricevettero la benedizione colla Reliquia.
- 19 - San Michele, ragazzi e ragazze dell'Oratorio accompagnati dal loro Parroco.
- 20 - Celana, Alunni ed Alunne delle classi elementari accompagnati da alcune Maestre.
- 21 - San Gottardo; ragazzi e ragazze accompagnate da alcune suore a cui il P. Custode diresse brevi parole, quindi si cantarono le litanie lauretane e si impartì la benedizione colla reliquia.
- 21 - S. Colombano (Lodi) pellegrinaggio di donne accompagnate dal proprio Parroco, da cui pregato il P. Custode rivolse alcune parole sulla vita del Santo.
- 25 - La Congregazione della Dottrina Cristiana «S. Teresa del Bambino Gesù» in S. Leonardo (Bergamo), a titolo di premiazione per l'anno decorso, effettuato un pio Pellegrinaggio a questo Santuario; erano circa 150 giovanette accompagnate dal loro Direttore D. Luigi Sonzogni, che celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo con breve omelia e distribuì la Santa Comunione alle

brave figliuole che durante la Messa eseguirono devoti canti, e col loro contegno diedero bell'esempio di serietà, ordine e devozione.

Offerte varie

- N. N. di Milano offre L. 150 per la Chiesa e perchè si preghi secondo le sue intenzioni.
- Bonasio Francesco di Maggiano per grazia ricevuta fa cantare una Messa con Benedizione solenne offrendo L. 50.
- N. N. di Vercurago per preghiere L. 10.
- N. N. per grazia ricevuta L. 50.
- Sonzogni Roma invia L. 10 per far celebrare una Messa per la guarigione del marito da malattia polmonare.
- Carnitti Giovanni L. 5, Magri Annunziata L. 5, Carioni Marino L. 2.
- La Sig.a Pigozzi di Lodi offre L. 100 a S. Girolamo più L. 10 per una Benedizione per ottenere una grazia.

BORSE DI STUDIO

- Borsa S. Girolamo Emiliani padre degli orfani:** Somma precedente L. 4898,50 - Mariani Camillo di Monza L. 10 per ottenere una grazia - Totale L. 4908,50.
- Borsa Madre degli orfani:** Somma precedente L. 560 - N. N. L. 5 - Totale L. 565.
- Borsa SS.mo Crocifisso di Como:** Somma precedente L. 455 - N. N. L. 5 - Totale L. 460.
- Offerte pro Urna:** N. N. L. 50 - dalle cassette L. 282,30.

Abbonamenti: Olivati Umberto, Verona (sosten.) - Rev. Parroco di Torre de' Busi - D. Luigi Sonzogni, Bergamo - Ing. Santamaria, Milano (sosten.) - Mondino Antonio, Buenos Ayres.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

DICEMBRE 1931

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

GIORNI FESTIVI:

Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 8,— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Meditazione - Benedizione e preci serali.

Ore 6,— - S. Messa letta con Vangelo.
 » 8,— - S. Messa letta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14,- - Dottrina - Vespri - Benedizione Eucaristica.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. cantate e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 1 - Primo martedì del mese: Alla sera preghiere e benedizione in onore degli Angeli Custodi.
- 4 - Primo venerdì del mese. — Ore 5,30: Solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù. — A sera: Incomincia il triduo in preparazione alla festa della Immacolata V. Maria.
- 6 - Prima domenica del mese. — Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna e omelia. — Ore 14: Dottrina, vespri, processione con la Reliquia della B. V. e benedizione eucaristica.
- 7 - Festa di S. Ambrogio V. — Ore 8: S. Messa nella cappella del Santo al Castello dell'Innominato per cura del consorzio corde metalliche e teleferiche.
- 8 - **Festa dell'Immacolata Concezione di Maria V.** — Ore 6: S. Messa con Comunione generale. — Ore 10: S. Messa solenne con discorso d'occasione. — Ore 14,30: Vespri solenni, litanie, preghiera alla B. V. e benedizione eucaristica. (Dopo la funzione conferenza e professione delle nuove Figlie di Maria).
- 13 - Seconda domenica del mese e festa di S. Lucia V. protettrice della vista. Si espone la reliquia e nel pomeriggio, dopo la benedizione, si dà a baciare ai fedeli.
- 15 - Incomincia la Novena in preparazione al S. Natale. S. Rosario, litanie, preghiera, *Magnificat* e benedizione eucaristica.
- 20 - Terza domenica del mese. — Ore 9,30: S. Messa in canto, omelia, processione col SSmo e benedizione eucaristica.
- 25 - **Natività di N. S. Gesù Cristo.** *Alla mezzanotte si canta la S. Messa in terzo.* — Ore 6: S. Messa, — Ore 7: altra S. Messa con Comunione generale. — Ore 8: S. Messa. — Ore 10: S. Messa solenne in canto. Ore 15: Vespri solenni, preghiera e benedizione eucaristica.
- 25 - S. Stefano protomartire. Si considera come giorno festivo e perciò alle ore 9,30 S. Messa con discorso sul Santo. — Ore 17: S. Rosario, Vespri e bened. eucar.
- 31 - Giorno ultimo dell'anno. — A sera: S. Rosario, litanie, «Te Deum» e bened. eucar. NB. *Nei giorni 16 - 18 - 19 ricorrono le Sacre tempora con digiuno ed astinenza. Parimenti il 24, vigilia di Natale, digiuno e magro.*

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 24 Novembre 1931 IX^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**

Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



*Vergine santa, Tu, a l'albor degli anni,
 Raggio di speme ne la gran caduta,
 Brillasti al verbo che di lunghi affanni
 Stabili premio la virtù perduta.*

*Fuggiro i tempi nell'ansiosa attesa
 E, terso il fallo nell'immenso pianto,
 Non era ancora la gran pace scesa,
 Fine al castigo d'un precetto infranto.*

*Salutava la donna vittoriosa,
 Che d'Oloferne ha trionfato sola,
 Sospirando Israhel l'ardimentosa
 Che d'innocenza eterna avrà la stola.*

*La modesta casuccia, un dì, il vagito
 Rallegrava ed il cor di Gioachino:
 Bella qual fiore, che, al tepor fiorito,
 Candido tutto, imbalsama il giardino,*

*Un angelo di bimba apri alla vita
 Le tenere pupille e, di peccato
 Vergine, sopra Lei, giammai ferita,
 Di Satana livor non s'è posato.*

*Sopra la culla, che il portento accolse,
 Discese un nembo di celesti e a coro
 Di Paradiso un dolce canto sciolse
 Nel fulgor queto d'una luce d'oro.*

*Fior d'innocenza, madre di Dio e sposa,
 Sparse nell'umiltà molta fragranza,
 Come sbocciando al sol, pudica rosa
 Su tutti i fiori incontrastata avanza.*

*Gemette nel dolor, per la ferita
 Che madre mai non ebbe tanto atroce,
 Quando, da gli empi, al fiore della vita
 Mirò Gesù sacrificato in croce.*

*Fior di purezza, madre dell'amore,
 Celeste esempio d'umiltà sincera,
 Donna sublime, emblema del dolore,
 Vide a sé prona i secoli in preghiera.*

*Satana, fero, per sfregiar l'elette
 Virtù adorate, furibondo stese
 L'immondo artiglio, ma la Chiesa stette
 Ferma alla pugna, ferma la difesa.*

*Prostrato all'onta, si rinovellata,
 Piegò la testa Satana, e nel core
 Di tutti il dogma dell'Immacolata
 Destò una campata di più vivo amore.*

*Quale sigillo a verità fiorita
 Sul dolce labbro de l'eterno Pietro,
 L'Invitta appare e dalla Francia addita
 La strada al mondo disperato e tetro.
 Da «L'Unione Monregalese 8 Dicembre 1929».*